



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Mythobarbital

Folgoranti barbiturici

Mithobarbital

regia di Stef Lernous
drammaturgia di Nathalie Tabury & Nick Kaldunski
scene Leo de Nijsluci Sven Van Kuijk
con il collettivo Abattoir Fermé in collaborazione con
Kc nOna/Kaaitheater & Campo (Belgio)
Genova, Teatro della Tosse dal 27 al 29 gennaio

Il mese dedicato al mito dalla Tosse viene inaugurato da questo eccentrico ed evocativo spettacolo senza parole del collettivo belga, incentrato su mito e barbiturici. Il loro mix stordisce i protagonisti folgorati nella quotidianità e al tempo stesso dotati di una dimensione altra.

Incendi

La memoria del dolore

Incendi

di Wajdi Mouawad
regia e scene di Renzo Martinelli
adattamento: Francesca Garolla
con: Federica Fracassi, Walter Leonardi, Francesco Meola, Valentina Picello, Libero Stelluti
Milano, Teatro i dal 27 gennaio al 13 febbraio

Incendi parla di separazione, di guerra, di orrore e dolore in un percorso, dove lo spazio e il tempo si sovrappongono, nella memoria individuale e collettiva. Cinque attori guideranno il pubblico attraverso una Storia che riguarda tutti, al di là degli eventi e delle geografie. Nell'ambito di Face à Face,

Journey Home

Ricordare danzando

Journey Home

coreografia de Les SlovaKs Dance Collective
con: Milan Herich, Anton Lachky, Milan Tomasik, Peter Jasko, Martin Kilvady
musiche di Simon Thierré
scene di SlovaKs Dance Collective, Joris De Bolle
Ferrara, Teatro Comunale 28 e 29 gennaio

Un «collettivo di danza» anima questa performance del gruppo slovacco che nell'ambito della «nuova danza tradizionale» ha sviluppato un metodo di ballo e performance collettiva che trae ispirazione dalla loro storia comune e dai ricordi condivisi. Da scoprire.

L'albergo rosso

di Pierpaolo Palladino
regia di Federico Vigorito
con Ninetto Davoli e Gabriella Silvestri
Roma, Teatro Roma, fino al 13 febbraio

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

La storia parte da lontano. Ma il dramma è molto più vicino a noi, tanto che, sul palco del Teatro Roma, in questi giorni, sembra andare in scena la tragedia degli sfollati, dei terremotati dell'Aquila, privati delle loro case e costretti a stravolgere le proprie abitudini. Invece, questo bellissimo testo di Pierpaolo Palladino, *L'albergo rosso*, racconta una storia del 1936, anno di demolizione di Spina di Borgo, il quartiere completamente stravolto dalla realizzazione di un'opera pubblica voluta da Mussolini che avrebbe preso il nome di via della Conciliazione.

Questa, in breve, la storia, che contiene in sé tante micro storie di donne, uomini, bambini, costretti a «subire» una decisione piovuta dall'alto. I «deportati» in questo caso si chiamano Federico (Ninetto Davoli), Margherita (Gabriella Silvestri), Nora (Francesca Romana Di Santo), Bruno (Roberto Capitani), Mara (Valentina Marziale)... una famiglia di artigiani costretta ad abbandonare tutto, la casa, i mobili, anche i ricordi. Nulla o quasi è concesso dal «regolamento» dell'Albergo rosso. In questa sorta di quartiere dormitorio costruito ad hoc ogni famiglia ha un ambiente diviso in più camere, il bagno in comune, un refettorio; una grande struttura in ferro che ha tanto l'aria di un casermone. Non è semplice per Federico, interpretato da Ninetto Da-



Roma In scena «L'albergo rosso»

**NINETTO
«DEPORTATO»
A
GARBATELLA**

«L'albergo rosso» di Palladino ci porta in una Roma sparita. Ma parla di un dramma ancora attuale: quello della casa

voli, che da molti anni mancava in teatro, ma che appare in questa prova parecchio affaticato. Federico aggiusta orologi, ma senza tessera del partito niente lavoro. E senza lavoro, si sa, la vita non va così bene... Per fortuna c'è chi non smette di sognare, come Mara, una giovanissima moglie in dolce attesa, che sogna di notte e di giorno. E che porta in teatro anche un po' di cinema - d'altra parte lo stesso Ninetto Davoli porta in scena Pasolini, porta in scena se stesso. I sogni di Nora si concretizzeranno in un volto: quello di Vittorio De Sica, che farà visita ad un asilo della Garbatella (è lì che sorge l'Albergo rosso). Così il cinema degli anni Trenta fa capolino riuscendo per qualche istante a far dimenticare i problemi, la vita dura, le tante storture del fascismo, le violenze, le minacce. Ma i problemi restano, una famiglia senza casa non può vivere. Forse qualcuno dovrebbe ricordarselo. ●